

Favorevole

L'ex ministro: così arricchiamo chi produce pesticidi

«L'Ogm è il futuro. Le paure si battono con la conoscenza»

Veronesi: lotte antistoriche

«Gli Ogm? Sono il futuro dell'umanità e questa lotta del Paese alla genetica in agricoltura è antistorica. Perché già usiamo la genetica da tutte le parti e, dunque, la cosa più semplice per la lotta contro la fame nel mondo è permettere alle piante di crescere in zone desertiche o nelle acque del mare».

Umberto Veronesi ha parlato per oltre un'ora a una platea che lo interrogava sul futuro della ricerca per sconfiggere il cancro. Ha evocato le paure, immutate nonostante decenni di ricerche e di successi, che la parola «carcinoma» continua a suscitare nella gente; ha esortato il suo uditorio a non essere preda di suggestioni e, invece, a sforzarsi di conoscere.

Perché in Italia si ha così paura anche degli Organismi geneticamente modificati?

«Perché non amiamo la scienza, se c'è una cosa dura da combattere è la presenza nel nostro Paese di una forte componente antiscientifica. La scienza è vista come una cosa diabolica. Oggi, nel globo, ci sono cento milioni di ettari di colture Ogm ma noi, in Italia, siamo rimasti al mondo delle favole. Dobbiamo convincere le persone che la conoscenza è un dovere, perché è una ricchezza illimitata».

Chi produce latte sogna di poter avere a disposizione un gior-



Oncologo Umberto Veronesi, 87 anni, è direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia ed ex ministro della Salute

no mais Ogm.

«Ci credo. L'esempio più classico di come si potrebbe aiutare una pianta a difendersi dalle aggressioni in natura è la Piralide, l'Ostrinia nubilalis, che fa una piccola caverna nel chicco di grano e produce una sostanza, l'aflatossina, che è cancerogena».

Quindi?

«Può accadere che si usi per nutrire le mucche e poi finisca nel latte. Quante volte abbiamo sentito di campioni di latte sequestrati, perché si è trovata dose superiore di aflatossina. Se, invece, è minima...L'aflatossina è ovunque, è

stata trovata nel latte di una mamma che allattava suo figlio in Valtellina. I primi nemici degli Ogm sono i grandi produttori di pesticidi. Perché se non puoi fortificare una pianta, modificando un gene, sei obbligato a usare pesticidi».

Ritiene che Expo 2015 abbia una connotazione un po' troppo «bio»?

«Per quello che percepisco è che gli Ogm non sono i benvenuti nell'Expo, condannati dai produttori di cibo bio. Li vedono come antagonisti. Ma quello che credo è che noi che stiamo dalla parte degli Ogm vinceremo».

Ne è convinto?

«Assolutamente sì. Il mondo va così. È come se volessimo interstardarci ad andare in calesse e non in auto ibrida o elettrica. Certo, gli Ogm nel nostro

Paese sono addirittura proibiti dalle leggi e quell'agricoltore friulano — bravissimo — che si ostina a coltivarli ha non so quanti problemi. Gli devastano i campi e lui ricomincia, va avanti. Bravo».

Dire che il mandarancio è un Ogm rudimentale non è un po' troppo?

«Nasce dall'incrocio di un mandarino con una arancia, quindi è un Ogm con la differenza che ci abbiamo impiegato cinquant'anni a produrlo incrociando piante diverse, mentre in laboratorio cambi un gene in 10 minuti. La genetica può produrre piante meravigliose. Questo farà anche paura ma ormai siamo grandi ed è tempo di guardare lontano».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA